

Intervista a **Sbarra (Cisl)**

«Il governo faccia di più per difendere i redditi»

Nando Santonastaso a pag. 5

L'intervista **Luigi Sbarra**

«Il governo faccia di più le misure di questi giorni non difendono i redditi»

► Il segretario della **Cisl**: «Nuovi strumenti per tutelare il potere di acquisto dei lavoratori»

► «Il superbonus diventa supermalus se non si risolve la questione dei crediti»

IL GOVERNO ACCELERI E APRÀ UNA STAGIONE DI RIFORME PARTECIPATE BISOGNA SBLOCCARE SUBITO GLI INVESTIMENTI PER LAVORO E FORMAZIONE

DEFISCALIZZARE GLI AUMENTI DEI CONTRATTI PER DARE PIÙ SOLDI IN BUSTA PAGA E ALZATE I BENEFIT

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, l'inflazione fa sempre più paura e il rischio della recessione sembra potersi materializzare a stretto giro. Cosa dovrebbe fare il governo?

«Bisogna intervenire con rapidità. Non possiamo aspettare l'autunno. Il premier Draghi - risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl** - deve aprire subito il confronto a Palazzo Chigi con le parti sociali su una nuova politica dei redditi che difenda salari, pensioni, potere d'acquisto delle famiglie. Le misure introdotte in queste settimane non bastano: vanno rafforzate estendendo ulteriormente la platea del bonus bollette, confermando in via strutturale l'abbattimento delle accise sui carburanti, elevando il prelievo sui super-profitti energetici e redistribuendolo totalmente sulle fasce deboli, insieme all'extra-gettito Iva. Vanno introdotti nuovi strumenti che

permettano alle fasce deboli acquisti in esenzione Iva e vanno detassati i "fringe benefits" contrattuali fino a mille euro dagli attuali 258».

Proviamo a mettere in ordine i primi tre obiettivi strutturali da raggiungere subito per voi. «Dobbiamo costruire un accordo che rilanci le retribuzioni, metta sotto controllo prezzi e tariffe pubbliche, abbattendo il cuneo fiscale sul lato del lavoro e redistribuendo il carico dell'Irpef a sostegno delle fasce medio-popolari degli occupati e dei pensionati. Vanno poi defiscalizzati i frutti della contrattazione e costruita una nuova previdenza più inclusiva e sostenibile che assicuri una terza età dignitosa a tutti, a partire da giovani e donne».

Ma ci sono le condizioni politiche per evitare un autunno da incubo ora che anche la pandemia ha rialzato la voce?

«Guardi, bisogna riporre in un angolo le bandierine elettorali.

Pensiamo al Paese, non agli interessi personali o di partito. Il governo deve accelerare e aprire subito una stagione di riforme partecipate. C'è un progetto-Paese da definire insieme, con il contributo attivo di sindacato e mondo delle imprese. Bisogna sbloccare subito gli investimenti su formazione, politiche attive e occupazionali, puntare a nuove strategie industriali che elevino e riallochino la produttività sui salari. Questa è oggi per noi la vera priorità».

Che ne è stato della sua proposta di un nuovo patto sociale con governo e aziende



per sostenere la ripresa?

«Mi pare che anche alcuni leader dei partiti che sostengono il governo convergano oggi sulla necessità di un accordo organico. Questo resta il tempo della responsabilità e della coesione sociale, un obiettivo su cui incalza costantemente il Capo dello Stato. Solo con un grande patto sociale tra istituzioni e parti sociali sarà possibile tornare a crescere ed affrontare le grandi sfide che attendono il Paese, conquistare uno sviluppo sostenibile e inclusivo, costruire una società più libera e sicura, fondata sulla centralità del lavoro e sul rispetto della dignità della persona».

Il suo collega Landini sostiene che bisogna ricostruire una unità sociale nel Paese e parla già di mobilitazione. Lei che ne pensa?

«Aspettiamo l'esito del confronto con il governo, le misure di sostegno ai redditi che saranno messe in campo, la coerenza rispetto alle nostre proposte. Noi pensiamo che il ruolo del sindacato sia di rappresentare e difendere gli interessi del lavoro e delle persone, rinnovare e innovare i contratti e di negoziare con il governo un accordo per migliorare le condizioni di vita per milioni di lavoratori, pensionati, giovani, donne, immigrati. L'unità sociale richiede un approccio responsabile e partecipativo dell'azione sindacale. Vogliamo dialogare con tutte le forze democratiche perché questo è il momento di remare tutti uniti, senza scavare fossati o divisioni ideologiche».

Ma si può trovare un accordo sul Superbonus come chiedono le imprese edili?

«Sulla cessione dei crediti i provvedimenti del governo non bastano, non è possibile lasciare nell'incertezza le aziende edili, i lavoratori del settore, le famiglie. Bisogna tutelare il sistema sano delle costruzioni e combattere gli abusi, altrimenti il Superbonus rischia di trasformarsi in "Supermalus".

Significa dare struttura e governo partecipato agli incentivi, assicurando continuità degli aiuti sulla rigenerazione del patrimonio abitativo. La fretta di completare le opere, provocata anche dalla situazione di incertezza normativa, va a scapito della qualità e della sicurezza dei lavoratori. Negli ultimi giorni diversi edili hanno perso la vita nei cantieri allungando una scia di sangue inaccettabile: la sicurezza e la dignità dei lavoratori restano in assoluto al primo posto».

È giusto riproporre adesso il tema dell'autonomia rafforzata?

«Noi pensiamo che questo sia il momento di rafforzare l'unità del Paese con investimenti produttivi, infrastrutture, digitalizzazione, nuove fonti energetiche e rinnovabili, scuola, servizi sociali, diritti di cittadinanza. Un bambino nato in un quartiere di Palermo deve avere le stesse opportunità di un bambino nato a Trento».

Il Mezzogiorno e il Pnrr: lei avverte un cambio di passo per il recupero del divario rispetto al Nord o, come dice Bankitalia, il Sud è rimasto ai ritardi di 10 anni fa?

«La crescita del Mezzogiorno è nell'interesse di tutto il Paese. Per questo c'è bisogno di un campo d'azione largo, concertato, che coinvolga tutti gli attori sociali, economici e istituzionali. Il rialzo delle materie prime, inflazione e guerra rappresentano una grave incognita sull'attuazione del Pnrr soprattutto nelle regioni meridionali. Occorre una verifica puntuale ed una vera governance partecipata, a partire da patti territoriali per lo sviluppo e la legalità per accelerare i tempi di realizzazione dei progetti, accrescere trasparenza e qualità di spesa, mettere in campo buone flessibilità negoziate e superare gli ostacoli amministrativi e burocratici, primo fra tutto la carenza di personale adeguato negli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO Luigi Sbarra, numero 1 della Cisl